



◆ **Il leader del centrodestra manda un nuovo documento alla Bonino**
Ma non c'è ancora il sì all'accordo

◆ **Sfogo amaro del segretario Ccd che però riconferma:**
«Non passeremo dall'altra parte»

I radicali sfasciano il Polo Ma il Cavaliere va avanti Casini: «Non ci tratti come una sua azienda»

ROMA E io, allora, che ci sto a fare? Chiede Pierferdinando Casini sfogandosi con *Repubblica* in politica «uno (Berlusconi, ndr) non si comporta come se fosse l'amministratore delegato di una Spa». In politica uno (sempre Berlusconi, ndr) non può dire «lasciate fare a me, che ve la gestisco io la società». Sembra passato un secolo dall'idillio di Fuggi che mise Fini all'angolo e consacrò l'asse tra Silvio e Pierferdinando nel nome del fronte antistrategie di quarantottesca memoria. Poche settimane dopo il congresso del Ccd l'accordo Berlusconi-Cossiga-Casini si frantumò e lasciò il posto ad una nuova intesa. Berlusconi vuole l'accordo con Pannella, Cossiga ovviamente ci sta dentro per vocazione interventista, mentre Fini prende il posto di Casini e manda a gambe per aria, almeno per il momento, il progetto del Cavalie-

re di metterlo da parte per strizzare l'occhio al Centro. L'intesa elettorale con i radicali perseguita ostinatamente da Berlusconi provoca tempeste. Il leader della Vela, ieri, si è sfogato attraverso interviste. L'avvertimento diretto a Berlusconi è chiaro: se fa l'accordo con Pannella «il Polo non c'è più». Il leader di Forza Italia lo ha ucciso, spiega al *Messaggero* con toni ancora più netti. «Io a Silvio l'ho detto molto chiaramente e pubblicamente - rivela Casini - noi non andremo mai nel centro-sinistra ma non andremo mai, neppure con i radicali. Fanno falsa propaganda, sostenendo che la nostra opposizione a questo accordo nasce dalle temi dell'aborto e del divorzio». In realtà, secondo il leader della Vela, sono le politiche familiari e la riforma elettorale ad allontanare il Ccd dai radicali. Separazione

in vista, quindi, tra Berlusconi e Casini? L'ex delirio di Forlani lascia l'interrogativo senza risposta, o meglio condiscende di *suspense* le sue prossime mosse: «Premesso che noi resteremo sempre nel centrodestra - afferma - poi però può accadere veramente di tutto. Lo show-down sarà il 4 e 5 marzo». In quei giorni si svolgerà a Roma il Consiglio nazionale della Vela che deciderà il da farsi. Ma la *suspense* ieri è durata lo spazio di un mattino. A Firenze, dove si è recato nel pomeriggio, Casini ha spiegato infatti che lui sarà «uno degli alleati di Berlusconi», uno tra i tanti. Al patto che lega oggi il

Polo, insomma, si sostituiranno geometrie diverse. Berlusconi si piazzerà all'incrocio: le strade dei radicali, del Ccd, della Lega, di An si dirigeranno verso di lui ma senza mai incontrarsi. Casini immagina così «la configurazione», cioè il futuro prossimo, del centrodestra: «Tra gli alleati di Forza Italia c'eravamo prima e continueremo ad esserci anche noi», dice. Ma «noi non stipuleremo alleanze con i Radicali: sarà Forza Italia, se lo riterrà opportuno, a stipularle». Imbarcare Rauti? «Impossibile, siamo nel Ppe», aggiunge infine Casini. E il Cavaliere? Va avanti per la sua strada, come se nulla fosse. Ieri ha mandato l'ennesimo documento a Marco Pannella ed Emma Bonino. Forza Italia, sostiene, «si impegna a sostenere lealmente» i 7 referendum, ma «si riserva di indicare libertà di voto su quello elettorale», e pone «un "ca-

L'esibizione canora di Silvio Berlusconi a Napoli durante l'iniziativa sulle libere professioni Fusco/Ansa



veat», non un no, sul quesito relativo ai posti di lavoro. Quanto alle regioni, dice sì all'elezione diretta uninominale ad un turno per i presidenti, come accade ora, ma esclude analogo sistema «americano» (una delle richieste-chiave dei radicali) anche per l'elezione dei consiglieri. La «bozza d'in-

tesa», che a sarebbe stata accolta con grande delusione e rabbia da Bonino e Pannella, affronta anche la questione droga: «escluso che l'alleanza sia tra forze politiche favorevoli alla droga, le scelte di contrasto e/o terapia saranno, all'interno dell'alleanza, oggetto di determinazione a maggioranza». Il documento è preceduto da un preambolo in cui, tra l'altro, Berlusconi sottolinea che restano «ferme le rispettive identità politiche» delle forze interessate alla rea-

lizzazione del progetto. Quanto alle prossime politiche, «in autunno (o nella primavera del prossimo anno, se si giungerà al termine naturale della legislatura)», il Cavaliere propone che Forza Italia e radicali definiscano una «Agenda di governo» i cui obiettivi prioritari sono libertà economica, sviluppo e federalismo. Questa «agenda» sarà messa a punto da un gruppo di lavoro «mistico». Vedremo oggi cosa risponderanno Bonino e Pannella. N.A.

Berlusconi sprezzante con la Vela

«Ci servono nuovi alleati, basta con la non politica delle parole»

DALL'INVIATA
PAOLA SACCHI

NAPOLI Ma quali possibilità ci sono per fare l'accordo con i radicali? «Non lo so, se prevarrà la razionalità, l'accordo si farà, se, invece prevarranno gli interessi particolari... Non è detto che giunga a termine». Alle sette della sera sul lungomare di Via Caracciolo, al termine della giornata napoletana di Forza Italia dedicata al lavoro e alle libere professioni «minacciate dalla sinistra», Silvio Berlusconi allarga le braccia e non si sbilancia. Ma una cosa è certa: il termine ultimo per la trattativa con Bonino e Pannella scade il ventinove febbraio, martedì prossimo, come annuncia il Cavaliere. Il quale ieri ai radicali ha inviato una terza bozza di accordo. Ma sui referendum il Cavaliere non sembra con-

cedere in realtà granché: su quello contro la quota proporzionale dice che la legge che ne scaturirebbe non sarebbe consona «alla realtà italiana». Si deciderà per la libertà di coscienza. Quanto ai referendum che i radicali chiedono che siano riproposti, Berlusconi sembra mettere un paletto: una volta che voteremo le elezioni «è in Parlamento» che si dovrà legiferare, i referendum sono piuttosto «uno strumento dell'opposizione». E la riunione disertata ad Arcore da Casini, il quale dice che il Polo non c'è più? Berlusconi replica in modo tranchant: «Nulla è cambiato per quello che ci riguarda, se poi si vuol sostituire alla politica delle cose la non politica delle parole, si può fare di tutto...». Ma questa faccenda che il Polo non ci sarebbe più? «Ho sempre detto che il Polo resta quello che è, ma

ci sono altri alleati che si affiancano. I miei alleati sono sempre stati tenuti al corente della trattativa con i radicali. E poi lo ripeto: le questioni che attengono ai principi non sono materie di governo, ma questioni che vengono affrontate in Parlamento e per le quali in molti casi sono addirittura necessarie modifiche costituzionali». Berlusconi, dunque insiste su quella «casa delle libertà» che vede uniti tutti «gli spiriti liberi» che vogliono battere «questa sinistra» contro la quale nel corso della manifestazione mattutina al

Palapartenope, sferra i consueti attacchi. Tra un battimani e l'altro e un «Silvio, vincerei», «Potiamo l'Ulivo», Berlusconi spara ad alzo zero contro «il Pci-Pds-Ds senza ideali, che ha solo la bandiera del profitto personale». Poi, passa al dileggio definendo quella del ministro Bindi «un tipo di bellezza che non corrisponde agli ideali raffinati dei napoletani». La parola d'ordine è vincere alle regionali e poi tornare a Palazzo Chigi. E qui arriva l'ultimo sondaggio: «Se sommiamo i consensi del Polo con Fi al 35,5% a quelli del Cdu, della Lega, del Ps e del Trifoglio «siamo al 57,6%». Dunque, l'alternativa «contro un futuro illiberale e soffocante siamo noi». E «ben vengano le elezioni perché gli italiani finalmente scelgano da chi vogliono essere governati» e mandino a casa «questo governo abu-



sivo». Se il caso Bassolino - gli viene chiesto non a caso qui a Napoli - metterà il centrosinistra in crisi al punto da andare alle elezioni, che farà? «Elezioni. Le volesse S. Gennaro!». E l'accordo con Rauti? Qui è laconico: «Non se ne è parlato in nessun vertice, ho chiesto un chiarimento nelle sedi locali e abbiamo deciso: niente alleanze». Immediata la replica di Pino Rauti, che conferma accordi già siglati per alcune Regioni e trattative ancora in corso, per esempio per il Lazio, proprio con i responsabili regionali di Forza Italia.

IL CASO

Per il proprietario Fininvest una stagione di impegni giudiziari

ROMA Con l'udienza preliminare di domani sulla vicenda del «Iodo Mondadori», per Silvio Berlusconi si apre nel Palazzo di Giustizia di Milano un lungo «periodo giudiziario» che, nel settore dell'accusa, vedrà scendere in campo l'intero pool Mani pulite. Il primo marzo riprenderà il processo d'appello per le presunte tangenti a militari della Gdf per le verifiche fiscali alla Fininvest che, in primo grado, si concluse nel luglio 1998 con la condanna dell'ex presidente del consiglio a 2 anni e 9 mesi di reclusione. Il 9 marzo, invece, comincerà il processo per le presunte corruzioni dei giudici romani che vede coinvolti, oltre a Berlusconi, tra gli altri Previti e l'ex capo dei gip di Roma, Squillante. Il processo per il secondo troncone dell'inchiesta All Iberian - l'accusa è di falso in bilancio - comincerà il 7 aprile. Il 16 giugno, poi, ci sarà la prima udienza di quello per l'acquisto del calciatore Gigi Lentini al Milan attraverso presunte irregolarità finanziarie. Il 26 ottobre '99, nel primo troncone dell'inchiesta All Iberian, la Corte d'appello dichiarò prescritto per Berlusconi il reato di illecito finanziamento al Psi di Bettino Craxi. In primo grado, nel luglio '98, Berlusconi era stato condannato a 28 mesi. Il 9 febbraio scorso il leader dell'opposizione è stato assolto al processo d'appello per l'acquisto della casa cinematografica Medusa. Il primo processo in Tribunale terminò con la condanna di Berlusconi a un anno e 4 mesi (condonata). Berlusconi è stato assolto in Tribunale anche dall'accusa di frode fiscale per l'acquisto di Macherio. Assoluzione confermata in appello dove Berlusconi. La Procura di Milano, infine, sta per chiudere l'inchiesta sul bilancio consolidato Fininvest mentre è ancora aperto il fascicolo dell'inchiesta sulle presunte corruzioni dei giudici romani, aperto dopo le dichiarazioni di Stefania Ariosto.

DIETRO IL FATTO

MA «IL GIORNALE» REMA CONTRO LA «DOMUS BERLUSCONENSIS»?

ENZO ROGGI

Il progetto berlusconiano di passare dal Polo alla Casa (della libertà) ha fatto fibrillare il versante conservatore del cattolicesimo politico e messo in sofferenza An: l'imbarazzo dei due soci minori dell'alleanza del 1994 risiede anzitutto nella consapevolezza che lì si è posti dinanzi al ricatto di piegare la schiena o finire nel limbo dell'insignificanza. Berlusconi, sollecitato da Pannella a por fine alla ricreazione, ha reiterato il suo appello: buoni tutti, garantisco io. Questo messaggio, contro ogni apparenza, non è affatto rassicurante per gli alleati recalcitranti poiché afferma a piene lettere l'istaurazione di una tirannia per l'oggi e per il domani. La famosa Casa coincide con la villa di Arcore. Un amante di astratto bipolarismo potrebbe pensare che questa «riduzione ad uno» della destra è positiva perché semplifica il sistema (e se il centro-sinistra non riesce a fare altrettanto, è affar suo). Può sembrar giusto, ma si tratta di un'illusione ottica. Nel modo in cui si va edificando la Domus Berlusconensis c'è un terribile tarlo destinato a corrodere un sano bipolarismo democratico. Non mi riferisco alla pur fonda-

tissima previsione per cui una tale armata Brancaleone può anche prevalere nelle urne ma non garantirebbe il governo del Paese più di quanto seppa fare nel 1994. Mi riferisco alla visione degenerata delle ragioni e dei modi in cui lo schieramento si costituisce. È una visione che fa tabula rasa di ogni supporto ideale e etico dell'agire politico: ci si unisce per vincere «contro» senza riguardo a chi si è stati e si è, a che cosa è rivolto il servizio politico, a qualsivoglia relazione tra principi e comportamenti. Alcuni commentatori del giornale personale del cavaliere stanno cercando, in questi giorni, di offrire una base teorica all'operazione-Casa. Dagli scritti emergono due nemici da spazzar via: i valori e l'identità. I valori dividono, l'identità separa, occorre un principio superiore che tutto unifichi e questo principio è la libertà. Ma, questa assoluta-tizzazione della libertà si tramuta ben

presto nel suo opposto. Prima di tutto si dice che essa coincide con la Casa berlusconiana, cioè una libertà ammessa per una parte e non per tutti, il che è una sanguinosa contraddizione in termini. Poi si specifica che per libertà (quale è ospitata nella Casa) deve intendersi il tritico: liberale, libertario, liberista. Sul primo attributo non è da discutere, ridot-com'è a luogo comune. Ma gli altri due? Il teorico della Casa riconosce: «la parola libertario è urticante per alcuni cattolici». Si può aggiungere che è «urticante» per i cattolici anche la parola liberista. Qui è, anzi, il nocciolo. Dalla «*Rerum novarum*» in poi, cioè da oltre un secolo, tutta, dico tutta, la elaborazione dottrinale cattolica - ivi compreso il magistero del Papi attuale - è in aperta contraddizione con il liberismo (il che non significa che non vi siano cattolici liberisti: significa che la Chiesa non lo è). Con la teorizzata riduzione della libertà al liberismo si ricorre, proprio, all'istaurazione di un nuovo «valore» dal portato devastante per tutti gli altri valori. Nella realtà attuale il liberismo non ha più niente a che vedere con l'antica battaglia liberale anti-monopolistica e anti-prote-

zionista: esso è la filosofia dell'arbitrio della forza applicata alle relazioni sociali. Ora, la cosa paradossale è che questa giustificazione della Casa (come liquidazione di valori e identità) non è solo in contraddizione con gli Statuti del Ccd e del Cdu, ma va a minare le basi stesse dell'adesione di Fi al Ppe. Il teorico della Casa non s'avvede di mettere in discussione proprio la strategia del cavaliere, la quale consiste nel costruire una tirannia centrata capace di lucrare alleanze d'ogni genere. E il centrismo, non solo è di per sé nemico del bipolarismo ma comporta una tale mediazione di interessi da non poter connotarsi come libertarismo e liberismo che sono schietti connotati di posizioni estreme. Dunque Berlusconi - questo è il portato paradossale del teorico berlusconiano - dovrebbe convertirsi non meno dei lamentosi gruppetti cattolici e, semmai, chiedere

l'adesione al gruppo liberal-gaullista a Strasburgo. Ma, di certo, questo non accadrà: il cavaliere ha bene in testa che la sua ambizione di centralità ha solo bisogno di coperture alari: da una parte, sulla destra, il populismo plebeo-corporativo di Fini, e dall'altra l'individualismo thatcheriano di Pannella. La Lega, in questo, ha solo un ruolo di alibi territoriale avendo, per proprio conto, già risolto il problema della dissoluzione dell'identità. Ma, paradossi a parte, resta il dato discriminante del rapporto col cattolicesimo politico. Lo sa bene il teorico di cui stiamo parlando che, non trovando altri argomenti, ricorre a questo: ma cosa state cinciando intorno ai cosiddetti valori, non vi accorgete che quella italiana è una «società cattolica a chiechiere»? Dunque, arrendetevi, digerite il rospo perché «oggi si gioca e si vince la partita finale». E Baget Bozzo corre in soccorso del teorico della Casa: «cattolici, abbandonate Dosssetti. Il salvatore è Berlusconi, il nuovo De Gasperi». Ma De Gasperi era «libertario e liberista»? Mettetevi d'accordo almeno tra di voi, politologi del «Giornale».

DIRITTO IMMIGRAZIONE CITTADINANZA
Rivista promossa da Magistratura Democratica e ASGI
Edizioni Franco Angeli

Per estendere, consolidare e garantire diritti di cittadinanza per gli stranieri presenti nel nostro Paese

Lunedì 28 Febbraio, ore 16.00

PRESENTAZIONE DELLA RIVISTA
Roma, ex Hotel Bologna, Via di Santa Chiara 5

Partecipano: Bruno Nascimbene (Univ. di Milano, Asgi), Angelo Caputo (Magistratura Democratica), Ersilia Salvato (senatrice), Giovanni Russo Spina (senatore), Salvatore Senese (senatore), Lorenzo Trucco (Asgi), Giovanni Palombarini (Magistratura Democratica), Anna Maria Casadonte (Magistratura Democratica), Nazarena Zorzella (Asgi), Marco Paggi (Asgi), Walter Citti (Asgi), Carlo Guelfi (Coord. Intermistierale immigraz.), Giulio Calvisi (Ds), Sergio Briguglio (Caritas), Jurgens Humburg (Acrna), Stefano Anastasia (Antigone), Mario Angelelli (Progetto Diritti), Guido Luttrario (Orma)

Presiede: Giampiero Cioffredi (coord. naz. Arcinero e non solo)

arci

Notizie liete

COMPLEANNO
Preti Adelmo di Cavezzo (Mo) compie 96 anni
Figli, Livio e Arduina, nipoti e pronipoti. Auguri

LAUREA
Tanti complimenti Marina De Paoli per la tua laurea
dai zii Graziana e Giuseppe
e dai tuoi cugini Lara, Sabrina ed Aurora

